



SCIENZA MODERNA

(A PROPOSITO DI CONFLITTO DI INTERESSI,  
SCIENZIATI E CIARLATANI)

CONFLITTO DI INTERESSI  
NELLA SCIENZA MODERNA\*

La consapevolezza crescente dei guasti arrecati all'ambiente naturale, ed in particolare alla specie umana, da quello schiacciasassi - che si autodefinisce "sviluppo economico" - chiama in causa sempre più spesso la capacità di quel complesso di cose e di persone (che chiama se stesso "scienza") di poter illuminare il genere umano sulle possibilità e sui rischi delle varie opzioni tecnico-scientifiche. Sempre più spesso la corporazione degli esperti si presenta al pubblico con l'aria sussiegosa e sicura di sé del portavoce esclusivo della verità e folgora gli esterni alla corporazione con il fulmine del verdetto della scienza. Un verdetto inappellabile che, quando pronunciato, non ammette repliche e lascia all'interlocutore una sola opzione: sottomettersi o farsi definire "ciarlatano", e con ciò essere condannato all'oscuramento dell'immagine e alla soppressione della voce da parte di tutti gli organi "seri" di informazione.

Citiamo qualche esempio.

Il problema del cancro.

Per ragioni che la scienza ancora non comprende, ad un certo istante, le cellule umane prendono a trasformarsi, sottraendosi alla coerenza generale della dinamica organismica e dando luogo a "province ribelli" del corpo (i tumori) che possono espandersi in modo selvaggio e condurre alla morte l'organismo ospitante. È evidente che il problema può essere affrontato da molti lati. Si potrebbe cercare di comprendere le condizioni che assicurano l'equilibrio dei tessuti di cellule e come la singola cellula ne sia affetta; si potrebbe studiare l'influenza dei vari fattori, da quelli ambientali a quelli emotivi. Invece no; negli ultimi decenni la "comunità scientifica", essendo ancora ignorante riguardo alla comprensione della dinamica normale della materia vivente, ha scelto la strada della lotta frontale al tumore attraverso l'uccisione delle sue cellule. Questa svolta ha implicato l'appronta-

mento di mezzi estremamente costosi, che infliggono sofferenze enormi ai pazienti, ma che, d'altra parte, alimentano industrie ed istituti di ricerca che impiegano capitali immensi e danno luogo ad un gran numero di carriere e ad una plebe "scientifica" priva di flessibilità e di alternative, perché istruita in un ambito specialistico al di fuori del quale non saprebbe più orientarsi.

Immaginiamo ora che qualche innovatore, esplorando un altro lato del problema, trovi una soluzione diversa, in cui magari le cellule devianti non siano più accoppate una ad una (magari con il contestuale massacro di cellule innocenti) ma invece, attraverso modifiche dell'ambiente extracellulare, siano spinte all'interno di una dinamica coerente, magari diversa in ogni singolo individuo, che le reinserisca nell'organismo generale, aiutandolo a raggiungere un nuovo equilibrio. Senza dubbio lo specialista di oncologia, il professionista non capirebbe neppure le parole singole di questo discorso. Per lui la lotta al cancro è l'uccisione delle cellule, da perpetrare con una procedura rigorosamente predeterminata, come le fasi di una esecuzione capitale. Tutto ciò che ne differisce è **non scientifico**. La sperimentazione della novità non è eseguibile sui malati ancora freschi, perché questo, ci spiegano con sicumera i professionisti della bioetica (*selezionati da chi?*), è immorale in quanto priverrebbe i poveretti del beneficio di cure **sicuramente efficaci** (?!), cioè quelle praticate dai colleghi professionisti dell'antitumore. L'innovatore, se proprio insiste, sperimenti sui morenti, cioè entri in concorrenza con Gesù nel tentativo di risuscitare Lazzaro.

"Queste sono le regole applicate in tutto il mondo, soprattutto nei [*venerati*] paesi anglosassoni, per una sperimentazione veramente **scientifica**", ci ribatte acido il professionista dell'antitumore.

A questo punto anche l'osservatore più ingenuo non può non riscontrare l'esistenza del **CONFLITTO D'INTERESSI**. Cosa accadrebbe infatti al professionista dell'antitumore, esperto unicamente di dosaggi di farmaci-killer e di percentuali

\* di Emilio Del Giudice

di distruzione di masse tumorali, se un nuovo metodo fondato su principi a lui sconosciuti dovesse affermarsi? Il suo stato di “esperto”, i suoi fondi di ricerca, la sua partecipazione a conferenze e comitati, le sue parcelle, le sue consulenze all’industria farmaceutica, le sue *soirées* di beneficenza con le *top model* per la raccolta di fondi per la ricerca, i suoi inviti alla televisione sparirebbero e gli si aprirebbe l’orribile prospettiva di tornare ad essere, senza averne più le capacità, medico di corsia. E questa prospettiva da incubo si aprirebbe per decine di migliaia di “esperti”, di “vincitori” nella feroce lotta per il successo in tutto il mondo, solo perché un “cretino” ha scoperto un nuovo aspetto della natura del cancro, capace di alleviare la sofferenza umana. No, egli non può accettare questa prospettiva... tranne che non si ammali di cancro egli stesso.

Perciò l’unica sperimentazione *scientifica* è quella che boccia l’innovazione o la restringe e riconduce nell’ambito familiare all’esperto. Immaginiamo che all’inizio del secolo scorso il progetto della nave a vapore fosse stato sottoposto alla sperimentazione *scientifica* di un ipotetico istituto superiore di navigazione, formato da professionisti della vela, esperti mondiali di venti e maree, ma del tutto digiuni di meccanica. Credete che sarebbe passato? E infatti i velisti si opposero con tutte le loro forze all’introduzione del vapore, ma persero, così come gli esperti di aerostati rispetto all’aeroplano o gli esperti di carrozze rispetto al treno.

Oggi la ricerca scientifica non è più l’occupazione di un piccolo gruppo di individui curiosi votati alla ricerca della verità, ma è una attività economica in cui sono investiti capitali. Ogni valutazione dell’istituzione scientifica su proposte innovative, perciò, non prescinde mai dalla preoccupazione circa le conseguenze che tali proposte produrranno sui capitali già investiti. Per questo, se la “comunità scientifica” riceve migliaia di miliardi per rea-

lizzare la cosiddetta “fusione nucleare calda” e questo investimento sostiene un apparato di migliaia di “esperti” difficilmente riciclabili, essa non è più “libera” di valutare con imparzialità la proposta della “fusione nucleare fredda” che, implicando la necessità di investimenti mille volte più piccoli, toglierebbe ogni giustificazione alla prospettiva della “fusione calda”.

Allo stesso modo gli enormi investimenti nel campo dell’ingegneria genetica sono un forte argomento per rendere la “comunità scientifica” poco ricettiva nei confronti delle preoccupazioni diffuse sulle conseguenze delle manipolazioni genetiche.

Come ci si può allora affidare al “verdetto inappellabile della scienza”, quando i suoi esponenti istituzionali si trovano in un “conflitto di interessi” dello stesso tipo di quelli che affliggono un Berlusconi, un Agnelli, un Romiti?

“Povera e nuda vai, filosofia” si diceva una volta; ma ora la dichiarazione di verità o falsità di una ipotesi scientifica sposta miliardi. Per questi motivi la “comunità scientifica” non può più essere riguardata come un corpo di sacerdoti al servizio della verità, ma come una parte sociale dotata di interessi materiali, al pari di tante altre. Il perseguimento della verità non può più essere lasciato al suo monopolio, dunque, ma deve emergere dalla competizione plurale di tutti i punti di vista.

Il gruppo dei Verdi al Senato ha presentato, in questa prospettiva, un disegno di legge per disciplinare il finanziamento pubblico della ricerca scientifica “non convenzionale”, cioè della ricerca non benedetta dai guru della “setta scientifica”. È saggio che una piccola quota (il disegno di legge propone il 5%) dei fondi pubblici della ricerca siano “rischiati” per verificare ipotesi oggi considerate eretiche, ma che domani - come già molte è volte accaduto in passato - potranno essere riconosciute come vera scienza. »



Speriamo? Speriamo, certo è che nonostante le posizioni di potere conquistate dai baroni della medicina ufficiale siano numerose, potenti, organizzate, l’operazione di occultamento o travisamento delle voci che si discostano dalla “ufficialità” ha acquisito livelli di capillarità. Non manca ormai su quasi nessun canale televisivo qualche “talk show” in cui si elogia i meriti della medicina ufficiale e, possibilmente, si irridono (talora con accenti calunniosi) tutti quei ricercatori che dissentono dai “paradigmi” cosiddetti “scientifici”.

Anche nelle librerie si possono trovare “opportune” pubblicazioni che provvedono a riportare l’informazione in campo medico (e non solo) dentro quei binari di sana, tranquilla e tranquillizzante “normalità” fuori dai quali molte “anomale” pubblicazioni o trasmissioni televisive avevano tratto tutti quegli “sprovvoduti” cittadini che, magari per il semplice fatto di essere stati curati male dalla medicina ufficiale e invece bene (o, al minimo meglio) da altri “ciarlatani”, si sono sentiti in diritto di “criticare” i grandi baroni venditori di azalee e promotori di “collette”.

Fra i tanti ci è capitato fra le mani un libriccino di tal Edoardo Altomare, dal titolo “Medicine & Miracoli - Dal siero Bonifacio al caso Di Bella” (Avverbi Edizioni, Roma, 1998). Un lavoro realizzato, sostanzialmente, operando un collage di ritagli stampa, che alterna pagine di puro umorismo ad altre di capziosa strumentalità, che, fra l’altro, ci fornisce un “Identikit del ciarlatano” che vi proponiamo con la nostra “controlettura” come piccolo strumento “polifunzionale”. Conservatelo, ed usatelo tutte le volte che qualche “titolato esperto” verrà a raccontare la Verità Scientifica, quella con la V maiuscola.

**Tutti noi, continuamente, possiamo sbagliare, lo sappiamo e lo diciamo.  
“Loro”, non tutti lo sanno; ma, soprattutto, nessuno lo dice.**



## **IDENTIKIT DEL CIARLATANO**

(in Edoardo Altomare, “Medicine & Miracoli - Dal siero Bonifacio al caso Di Bella”, Avverbi Edizioni, Roma, 1998.)

**Una vera e propria “epidemia” di guaritori di tumori ha colpito negli ultimi decenni gli Stati Uniti, dove si sono verificati numerosi casi di diffusione di rimedi anticancro non scientificamente provati. Già negli anni Sessanta due esperti dell’American Cancer Society avevano individuato, raccogliendoli in una sorta di scheda segnaletica, alcuni aspetti tipici del comportamento dei dispensatori di cure miracolose:**

- 1. tendono a isolarsi dall’ambiente scientifico;**
- 2. non usano i regolari canali di comunicazione, come le riviste scientifiche e i congressi medici, per riportare le loro informazioni, ma preferiscono la stampa non specializzata;**
- 3. i metodi di trattamento sono segreti e disponibili soltanto a loro; la somministrazione è legata a particolari regole, e il loro gergo è spesso oscuro;**
- 4. affermano costantemente che vi è pregiudizio della classe medica nei loro riguardi;**
- 5. citano frequentemente esempi del passato, in cui medici insigni dovettero combattere contro il dogmatismo scientifico dei loro tempi;**

## **IDENTIKIT DELLO “SCIENZIATO UFFICIALE”**

( secondo Andromeda)

Una vera e propria “epidemia” di “esperti di fama internazionale” nel campo dell’oncologia ha colpito negli ultimi decenni l’Italia, dove si sono verificati numerosi casi di diffusione di rimedi anticancro che vengono definiti “scientificamente provati”. Già negli anni Settanta e Ottanta molti (non “esperti”, ma non per questo deficienti), avevano individuato, raccogliendoli in una sorta di scheda segnaletica, alcuni aspetti tipici del comportamento dei dispensatori di cure “scientificamente provate”:

1. tendono ad isolare dall’ambiente scientifico tutti quelli che non sono d’accordo;
2. usano i regolari canali di comunicazione, come le riviste scientifiche e i congressi medici (dai quali escludono i dissenzienti), per riportare le loro informazioni, e vilipendono la stampa non specializzata;
3. i metodi di trattamento sono in pratica segreti per i malati che vi si sottopongono e disponibili soltanto a loro; la somministrazione è legata a particolari regole, e il loro gergo è sempre oscuro;
4. affermano costantemente che vi è pregiudizio nei loro riguardi da parte di tutti coloro (anche se medici) che non sono d’accordo con le loro teorie;
5. non citano mai esempi del passato, in cui medici “insigni” sfruttando il dogmatismo scientifico dei loro tempi poterono per decenni imporre teorie e pratiche cliniche rivelatesi in seguito assurde;

6. **denunciano pubblicamente le deficienze delle teorie acquisite in tema oncologico;**
7. **i loro resoconti clinici sono frammentari o inesistenti;**
8. **se i loro metodi sono sottoposti a una valutazione scientifica, rifiutano di accettarne i risultati, sostenendo che il trust medico è contro di loro;**
9. **spesso sono persone incolte, talora sono laureate e talora invece esibiscono diplomi ottenuti per corrispondenza;**
10. **i loro sostenitori sono scrittori, attori, giornalisti, avvocati, uomini politici e in genere persone senza esperienza specifica nel campo oncologico.**

**Le caratteristiche distintive dei dispensatori di cure anticancro “non provate” sono rimaste sostanzialmente quelle dell’identikit tracciato tre decenni or sono. “In ogni parte del mondo, indipendentemente dal livello culturale e dalla specifica preparazione - concordano Gianni Bonadonna e Gioacchino Robustelli della Cuna - i guaritori seguono lo stesso stereotipo”.**

**Val la pena di ricordare che il riconoscimento non si basa su una valutazione dei titoli e delle etichette, ‘dottore’ o ‘professore’, ma è fondato sulla produttività scientifica, sull’invito a convegni internazionali altamente competitivi, su finanziamenti internazionali e così via.**

6. non denunciano mai le deficienze delle loro teorie acquisite in tema oncologico;
7. i loro resoconti clinici sono frammentari o inesistenti o basati su statistiche “falsificate” ;
8. se i loro metodi sono sottoposti a una valutazione logica, rifiutano di accettarne i risultati, sostenendo che il metodo usato non è conforme ai “paradigmi scientifici”;
9. spesso sono persone incolte, anche se sono laureate e talora esibiscono anche titoli ottenuti per clientela politica;
10. i loro sostenitori sono scrittori, attori, giornalisti, avvocati, uomini politici e in genere persone senza esperienza specifica in alcun campo medico o scientifico in genere, ma che hanno un tornaconto “di immagine” o “pecuniario”.

Le caratteristiche distintive dei dispensatori di cure anticancro “provate” sono rimaste sostanzialmente quelle da quattro decenni a questa parte. In ogni parte del mondo, indipendentemente dal livello culturale e dalla specifica preparazione, i clinici seguono lo stesso stereotipo: chemioterapia e radioterapia.

Val la pena di ricordare che il riconoscimento si basa sulla valutazione dei titoli e delle etichette, ‘dottore’ o ‘professore’, su finanziamenti internazionali, sull’invito a convegni internazionali altamente inutili, sulla pubblicità attraverso i mezzi di comunicazione di massa e così via, e certo non sui reali risultati clinici.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a **ANDROMEDA**  
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ø 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051491356  
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - http: www.alinet.it/andromeda